

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Il «Bambino Gesù»: la presidente Enoc narra i 150 anni di vita

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

In un mondo egoista camminare insieme

La domenica di Pasqua è il giorno della gioia per eccellenza in cui tutti noi risorgiamo a vita nuova. Ma, cosa può insegnare la Risurrezione di Gesù alle giovani generazioni? Il Vangelo di Giovanni rappresenta una precisa risposta a tale interrogativo e una sorta di Magna Carta per i giovani e non solo. Tra le poche righe in cui è raccontato l'episodio della Risurrezione è possibile scorgere almeno tre atteggiamenti che i ragazzi dovrebbero imitare. Il primo, è la curiosità e lo stupore degli amici di Gesù: Maria di Magdala, che di buon mattino si recò al sepolcro e si stupì che la pietra era stata tolta; Pietro e il discepolo amato che di corsa, ma ognuno con il proprio ritmo, arrivarono e rimasero meravigliati dal non trovare Gesù. Il secondo, è il camminare insieme: viaggiare fianco a fianco per giungere al sepolcro; come nella fede anche nella vita quotidiana c'è bisogno di trovare persone con cui percorrere la strada. L'esempio sono i discepoli; non importa la velocità, ma la mèta da raggiungere. Il terzo è la testimonianza: non aver timore di raccontare una preoccupazione o una bella notizia; in un mondo individualista, i giovani devono testimoniare l'essenza dell'essere comunità, ossia del vivere in condivisione. Giorgio di Perna, incaricato giovani Ac Lazio

Parole vive

CON LA PASQUA OGNUNO RICEVE LA VITA IN DONO

GERARDO ANTONAZZO*

È un vero annuncio pasquale quello che papa Francesco ha consegnato al cuore dei giovani. Scrive infatti: «Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo... Accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare». Cristo vive, e la liturgia lo canta: «L'Agnello ha redento il suo gregge». Il Pastore, che ha dato la sua vita per noi, vince il duro duello con la morte: «Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello». Il discepolo che corre insieme a Pietro entrò nel sepolcro, e vide e credette. Il sepolcro trovato vuoto dà ragione alle parole con le quali Gesù aveva parlato di sé come il Pastore pronto a dare la vita, per poi riprenderla di nuovo (Gv 10, 17). La Pasqua celebra la lode della Chiesa a Colui che libera il suo gregge dalla minaccia di ogni forma di morte. Gesù si rivela come Pastore affidabile perché il suo amore è credibile; è l'unico al quale possiamo consegnare la nostra vita, è l'unico capace di riconsegnarla purificata e redenta. La sua morte ci fa rinascere a vita nuova. Gesù porta a compimento la rivelazione della sua duplice missione: quella di pastore che guida e nutre le sue pecore, e quella di agnello che, immolato sull'altare della croce, dona la vita per salvare il suo gregge: «Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello» (Is 53, 7). Gesù aveva consegnato agli apostoli il suo testamento: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15, 12-13). La vita di troppa gente oggi viene illusa da mercenari senza scrupoli, pronti a promettere per ingannare. Gesù merita la fiducia dell'uomo, perché ha pagato con la vita e ha confermato nel sangue l'affidabilità della sua rivelazione e delle sue promesse. È Lui l'eterna giovinezza della nostra vita. È la sua mano trapassata dai chiodi che ci tiene stretti per l'eternità. Agnello crocifisso, con il suo sangue ha scritto i nostri nomi in Cielo. È questa la verità e la novità di cui l'uomo ha sempre bisogno, è questo il fondamento della speranza che non delude. Gesù distrugge nella sua morte la menzogna e la falsità degli idoli terreni e delle promesse insensate. Con Gesù ognuno riceve l'opportunità di vivere una vita bella che, vincendo le tentazioni di una bella vita sprecata nell'egoismo e nell'ingordigia dei propri istinti, può diventare incorruttibile perché spesa per amore degli altri.

* vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

Chi è



Studio e servizio

Gerardo Antonazzo è nato a Supersano (Le) il 20 maggio 1956. Ordinato sacerdote il 12 settembre 1981. Si è laureato in Sacra Teologia presso l'università Gregoriana, con specializzazione in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico. Rettore del Seminario vescovile di Ugento dal 1987 al 1995. È stato incaricato nella diocesi di Ugento per la Pastorale familiare e per quella giovanile ed assistente ecclesiastico dell'Agesci. Nominato vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo il 22 gennaio 2013. Dal 2016 è membro della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.

San Felice Circeo, Ventotene e Ponza hanno vinto il titolo 2019 «Città della cultura», indetto dalla regione Lazio per valorizzare una zona tra terra e mare

DI SIMONA GIONTA E MONIA NICOLETTI

Il Lazio possiede un arcipelago di unica bellezza, abitato già nella preistoria e raccontato da narratori e poeti. Le sue sponde hanno fatto da scenario anche all'Odissea. La zona tra San Felice Circeo, Ventotene e Ponza ha un qualcosa di magico e per tutto il prossimo anno sarà valorizzata al meglio: i luoghi del mare di Circe hanno vinto il titolo di «Città della cultura» della Regione Lazio per il 2019. Lorenza Bonaccorsi, assessore al Turismo e alle pari opportunità, ha commentato così il premio: «Non è un caso che il titolo di Città della Cultura 2019 sia andato ai tre comuni che meglio hanno saputo interpretare il nuovo modello di sviluppo del turismo. Il calendario di appuntamenti che si apprestano ad attivare punta su cultura, paesaggio naturale e tradizione gastronomica quali strumenti fondamentali per rilanciare un turismo sostenibile e diversificato, capace di offrire in ogni stagione nuove esperienze ed emozioni». Il prestigioso riconoscimento vedrà questi territori animarsi con un programma ricco di eventi. «Dare ulteriore lustro e visibilità alla nostra città attraverso questo ambizioso titolo ci rende particolarmente orgogliosi - afferma Giuseppe Schiboni, sindaco di San Felice Circeo - L'obiettivo che stiamo perseguendo da tempo è la destagionalizzazione del luogo e il volano della cultura sarà sicuramente in grado di attivare le leve di una visione diversa del nostro paese». Anche se la prima immagine che viene in mente pensando a questi luoghi è il mare, Schiboni sottolinea: «Il Circeo non è solo mare, è ricco di storia millenaria, di un ambiente incontaminato e di risorse storiche e archeologiche che vogliamo ulteriormente valorizzare». «Ci siamo lanciati con entusiasmo nel progetto che ci ha visto insigniti del prestigioso titolo Città della cultura del Lazio 2019 - spiega il sindaco di Ponza,



Il porto dell'isola di Ponza

Viaggio alla scoperta dei luoghi di Circe

Francesco Ferraiuolo - Si è costituita, quindi, un'area, quella del mare di Circe, alla quale è stata riconosciuta dalla Regione una levatura culturale di eccellenza, che dà forma a un distretto turistico che valorizza la visibilità singola e d'insieme con i

nostri partner di San Felice Circeo e Ventotene, anche in un'ottica di rete. Con le iniziative programmate pensiamo di incrementare l'economia con nuove correnti turistiche, specie nella bassa stagione». Gli fa eco il sindaco di Ventotene, Gerardo Santomauro: «Stiamo stringendo alleanze territoriali con diversi comuni nella prospettiva di un vero e proprio distretto turistico definito sul mare di Circe». Poi specifica: «Questa nomina è per l'isola una vetrina importante e consente di far conoscere le grandi potenzialità del territorio: dal museo archeologico a quello ornitologico fino all'attività di conservazione e documentazione della vita di confino e il carcere di Santo Stefano. La nomina a Città della cultura è un passo della candidatura di Ventotene a patrimonio dell'umanità Unesco a cui stiamo lavorando». Il premio è nato lo scorso anno e la prima edizione fu vinta da Colferro. Il 12 aprile c'è stato il passaggio di consegne tra il comune a tradizione industriale e San Felice Circeo, con una cerimonia in mare, sulla nave Hipponon con le insegne del Mare di Circe, partita dal Porto di Ulisse di San Felice Circeo, e arrivata a Ponza e a Ventotene. «Dall'occupare gli spazi della cronaca per il tema dei rifiuti e dell'inquinamento siamo passati a un tema nobile come la cultura - ricorda Pierluigi Sanna, sindaco di Colferro - Per un anno abbiamo avuto la città piena di giovani, giornalisti, fotografi, disegnatori, illustratori. Abbiamo fatto la media, di un evento culturale ogni tre giorni. L'opportunità di avere il titolo per un anno è motivo di grande visibilità». Quale eredità ha lasciato? «Abbiamo imparato ad apprezzare noi stessi».

antiche origini

Dal mito alla storia, sulle tracce di «Ulisse»

Ulisse nell'Odissea vi incontra la maga Circe tra una fitta vegetazione e animali selvatici. Il mito narrato da Omero fa del Circeo il protagonista di un racconto che si perde nel tempo, così come la storia della sua città. San Felice Circeo ha origini antichissime che partono dagli uomini di Neanderthal. La presenza umana nel territorio a partire dal Paleolitico Medio è attestata con grotte e ripari sotto roccia esistenti lungo tutto il perimetro del Monte Circeo. La città è stata poi colonia romana, possedimento dei Templari durante il Medioevo, un feudo dei Caetani e, infine, roccaforte pontificia. Durante la seconda metà del '500 papa Pio IV ordinò alla famiglia Caetani di costruire, lungo la scogliera del promontorio, quattro torri di difesa contro le continue scorrerie dei pirati saraceni: Torre Paola, Moresca, Cervia e Fico. Torre Paola è l'unica ad aver conservato la sua struttura, le altre furono distrutte dagli inglesi nel 1809. Sullo sperone roccioso che domina il paese, si trova l'acropoli costruita probabilmente all'inizio del III secolo a.c. (S.G.)

Plastica in mare Recupero al via

Presentati mercoledì scorso a Fiumicino da parte di Corepla e Arpa Lazio i primi risultati dell'attività di «Fishing for litter» realizzata nell'ambito del protocollo di intesa per ridurre la plastica in mare nel litorale laziale. Lo riporta una notizia pubblicata nel sito della Regione Lazio. «Le zone di pesca dove i 12 pescherecci coinvolti hanno recuperato le plastiche vanno da Capo Linario a Capo D'Anzio, per una distanza pari a 64 miglia marine». In quattro settimane è stata raccolta una tonnellata di rifiuti. «Dopo aver separato nelle diverse frazioni il materiale raccolto, la parte plastica è stata ulteriormente selezionata e sarà inviata a un centro di riciclo per valutare la riciclabilità ed ottenere nuova materia prima».

gli auguri

Con lo sguardo a Gesù

La redazione di Lazio Sette desidera porgere a tutti i più cari e sentiti auguri di buona Pasqua, ringraziando per la strada fatta insieme ogni giorno, prendendosi cura delle parole e dei fatti che raccontano i territori delle diocesi. I più cari auguri vanno anche ai lettori che seguono l'inserto, punto di riferimento nel lavoro quotidiano. Un saluto speciale lo rivolgiamo anche a coloro che chiamati a partecipare attraverso il racconto di storie e testimonianze contribuiscono a costruire i contenuti delle pagine, che rappresentano un servizio ai fedeli ed ai cittadini a cominciare dalla città più grande fino ad arrivare al più piccolo borgo del Lazio, tutti egualmente importanti in quanto espressione di comunità attive.

NELLE DIOCESI

ALBANO CERCARE GESÙ NELLA VITA

a pagina 3

FROSINONE LA BELLEZZA DI ESSERE AMABILI

a pagina 7

PORTO S. RUFINA L'INVITO AI RAGAZZI A ESSERE SOLIDALI

a pagina 11

ANAGNI IL VESCOVO SPIEGA LA CROCE AI GIOVANI

a pagina 4

GAETA SIAMO IL RACCONTO DELLA BONTÀ DI DIO

a pagina 8

RIETI ANDARE INCONTRO AL FUTURO

a pagina 12

CIVITA C. IL MISTERO PASQUALE

a pagina 5

LATINA RIDARE SPERANZA ALLE COMUNITÀ

a pagina 9

SORA VERSO LA PRIMA VISITA PASTORALE

a pagina 13

CIVITAVECCHIA SETTIMANA SANTA GIORNI INTENSI

a pagina 6

PALESTRINA L'ABBRACCIO AL NUOVO VESCOVO

a pagina 10

TIVOLI LA CELEBRAZIONE DELLA SPERANZA

a pagina 14

Ancora un mese per partecipare al concorso «Tuttixtutti»

L'iniziativa del «Sovvenire» premierà i dieci migliori progetti sociali delle parrocchie italiane Negli anni scorsi Lazio tra i primi

DI AURELIA DAMIANI

C'è poco più di un mese di tempo per partecipare al concorso «Tuttixtutti» 2019, con cui la Conferenza episcopale italiana mette in luce i migliori 10 progetti sociali, premiandoli con fondi fino a 15 mila euro. Le candidature vanno inviate al sito www.tuttixtutti.it entro il prossimo 31 maggio. Nel bando è richiesto anche di organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa (www.sovvenire.it/incontriformativi), spiegando ai fedeli da dove vengono i fondi e come ognuno sia chiamato alla

corresponsabilità economica, con la firma 8xmille e le Offerte per i sacerdoti. Le opere della «Chiesa in uscita» fanno dunque da ponte, contribuendo anche alla formazione dei fedeli, che tuttora conoscono poco il Sovvenire, cioè il sistema nazionale che dà risorse alle opere della Chiesa, dalla condivisione alla ripartizione trasparente dei fondi. Il 30 giugno prossimo è prevista la proclamazione dei vincitori. «È una grande opportunità per le parrocchie, che possono vedersi riconosciuti contributi rilevanti per iniziative solidali – spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Cei – In otto anni abbiamo contribuito a creare oratori di qualità e posti di lavoro». Tra i premiati della scorsa edizione anche fedeli e parroci del Lazio: sul podio, dietro alla parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, a Catania, prima con un piano di accoglienza per le famiglie in difficoltà, e quella del Sacro Cuore di

Pesaro, premiate rispettivamente con 15 mila e 12 mila euro, si è affermata la comunità di Santa Maria della Fiducia, a Roma. Si è vista riconoscere 10 mila euro per la «Casa della Misericordia», «presidio con cibo, abiti, farmaci e sportello lavoro, in zona Casilina dove – ha spiegato il parroco, don Gerardo Di Paolo – il 30% degli abitanti vive al di sotto della soglia di povertà, meno di 9.500 euro l'anno». Non posto invece per i corsi di informatica e robotica avviati nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Grottaferrata (Roma). Altri progetti nati nelle nostre diocesi sono al centro anche dell'attuale campagna nazionale 8xmille della Cei. Gli spot tv in onda in queste settimane sono stati girati infatti anche al Centro diurno per persone disabili nato nella parrocchia San Michele, guidata da don Mimmo Ricci, a Caprarola (in provincia di Viterbo e in diocesi di Civita Castellana), all'asilo multi-etnico «Il piccolo

mondo» nel quartiere Aurelio della Capitale, mentre la troupe Cei ha filmato i fedeli della parrocchia romana di San Frumenzio ai Prati Fiscali che hanno partecipato ai corsi di formazione della Caritas diocesana di Roma per i volontari impegnati nell'assistenza notturna ai senza dimora. Il primo intervento (sostenuto con 31 mila euro dalle nostre firme) ha significato riabilitazione e più autonomia per tanti giovani con disabilità cognitiva e psichiatrica. Quanto al nido della Caritas di Roma per le famiglie in difficoltà, offre mensa, servizi alla maternità e lungo-orario fino alle 18.30, un aiuto in più per chi lavora o cerca un impiego rispetto alla chiusura alle 16 degli asili comunali. Infine, i corsi per l'assistenza notturna a chi dorme in strada hanno nel tempo portato questo servizio fraterno, fatto anche di consegna di pasti caldi o coperte ad essere sempre più un incontro e un primo passo verso il reinserimento e la dignità restituita.



Assistenza notturna a Roma (foto di F. Zizola)



L'ingresso della sede di Palidoro dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù

Palidoro: dalla poliomielite allo sviluppo della robotica

La sede di Palidoro dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù è collocata nel comprensorio sulla riva del mare, in località Torre di Palidoro, nel comune di Fiumicino, dove venne fucilato Salvo D'Acquisto, il «volontario» martire per salvare gli ostaggi rastrellati dai nazisti. Qui, dal 1959, la Poa (Pontificia opera di assistenza) curava nei suoi tre padiglioni i bambini affetti da paralisi spastica e poliomielite, allora in Italia molto frequenti. Dopo la scoperta del vaccino di Sabin e debellata la poliomielite l'opera aveva bisogno di trovare una nuova vocazione. Nel 1978, un «rescritto» di Papa Paolo VI assegnava all'ospedale l'attività fino allora affidata alla Poa. I locali furono riconvertiti e nel giro di pochi mesi apriva un centro per le deformità vertebrali e uno per la cura del diabete infantile, il primo specificamente riconosciuto dalla Regione Lazio. Già nei due anni successivi la sede veniva dotata di nuove attività chirurgiche: otorinolaringoiatria e oculistica. Dopo la metà degli anni Ottanta iniziano le attività di chirurgia generale, endocrinologia e odontoiatria infantile. Negli anni Novanta con una nuova ristrutturazione l'ospedale potenzia l'offerta della neuroriabilitazione. Nel 2000 si avvia il laboratorio di robotica e analisi del movimento. Nel 2015 si inaugura l'Astrotac un macchinario diagnostico di ultima generazione che annulla o riduce significativamente l'uso

dell'anestesia nei bambini. Gli ambienti in cui è collocata la strumentazione sono trasformati in una base spaziale per trasportare i piccoli pazienti in un immaginario viaggio tra le stelle durante l'esame. Palidoro si attesta come centro di riferimento pediatrico per il litorale e l'Italia centro-meridionale. Un'eccellenza internazionale per la gestione dei casi di elevata complessità, la valutazione dei deficit motori, la verifica dei risultati delle terapie, la ricerca scientifica, lo sviluppo di brevetti e di nuove tecnologie avanzate, come i primi esoscheletri pediatrici. Durante il Giubileo della misericordia, il 17 dicembre 2015, il vescovo di Porto-Santa Rufina, Gino Reali, nel cui territorio ha sede Palidoro, ha aperto una delle quattro porte sante della diocesi nella cappella dell'ospedale. Il 5 gennaio 2018 papa Francesco ha visitato il suo ospedale sul mare, la prima volta che un pontefice si è recato a Palidoro. Nella sua visita papa Bergoglio ha incontrato i 120 bambini ricoverati, donando a ognuno un regalo. È stata una sorpresa per le famiglie, le quali hanno raccontato la semplicità e la discrezione con cui il Papa si è intrattenuto con loro. In quell'occasione papa Francesco ha toccato con mano la coesione e l'atmosfera familiare del personale. Un vero luogo di speranza che all'eccellenza medica unisce l'umanità nell'accompagnare la sofferenza e la speranza dei bambini e dei loro cari. (S.Cia.)

Nelle sedi romane, in quelle di Palidoro e di Santa Marinella si concentra ben il 42% di tutti quanti i ricoveri dei bimbi del Lazio, mentre il 30% sul totale dei pazienti proviene da altre aree del Paese

«Per un medico la cura è carità»



La presidente Enoc stringe le mani a una piccola paziente

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sofferenza e speranza, sono le parole della Pasqua. Sentimenti vissuti nella carne e nell'anima dalle persone malate. La comunità dell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù» conosce bene queste realtà, fin da quando – 150 anni fa – la sua grande famiglia ha iniziato a viverle ogni giorno accanto ai bambini. La

presidente Mariella Enoc ha raccontato questa grande avventura a Lazio Sette. Qual è il patrimonio culturale e scientifico del «Bambino Gesù»? Dagli albori della pediatria siamo passati all'alta complessità chirurgica e trapiantologica dei nostri giorni, allo studio delle malattie rare, al sequenziamento del genoma dei bambini. Una storia affascinante e carica di speranza. Mi piace ricordare che tra le malattie che affliggevano le prime quattro bambine ricoverate nella sede originaria di Roma in via delle Zoccollette, nel 1869, c'era la clorosi, una forma di anemia e carenza di ferro provocata dalla malnutrizione. Oggi questa malattia è scomparsa. Possiamo considerarla un simbolo della nostra missione, guarire i bambini, trovare una cura per le malattie ancora senza nome. Come rimanere fedeli alla storia? Dobbiamo continuare a investire sulla formazione e sulla ricerca. Amo ripetere sempre una frase di un famoso cardiocirurgo: per un

medico, per un ospedale come il nostro, la principale forma di carità è la scienza. Se vogliamo restare fedeli allo spirito di questa grande opera di carità che è il Bambino Gesù, dobbiamo continuare a puntare sulla ricerca e sull'eccellenza. Perché la scelta di sedi distaccate? Una scelta dovuta un po' alla storia, un po' alla necessità concreta. Santa Marinella fu donata dalla regina Elena di Savoia nel 1921. Palidoro fu consegnata all'ospedale da Paolo VI nel 1978. Quelle che sembravano sedi distaccate, sono presto diventati luoghi di cura strategici, che ci hanno consentito di rispondere ai bisogni crescenti del territorio e di concentrare alcune attività di eccellenza che necessitavano di spazi adeguati, penso ad esempio a tutta la neuro-riabilitazione. Oggi il tema degli spazi si ripropone, e stanno nascendo nuove sedi, mentre Palidoro e Santa Marinella andranno a svilupparsi ancora. Questo cosa comporta? Abbiamo previsto un grande polo

per la neuro-riabilitazione pediatrica con il potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza sanitaria. Un piano di sviluppo che si inserisce nel quadro di una riorganizzazione complessiva, che prenderà il via nei prossimi mesi e che prevede, tra le altre cose, l'apertura a Roma, nei pressi del Gianicolo, di un centro per le cure palliative pediatriche. Quali ricadute per il territorio? Il «Bambino Gesù» rappresenta un punto di riferimento non solo per i comuni su cui si trovano le sue diverse sedi, ma anche per tutto il Lazio e le altre regioni italiane. Da noi si concentra il 42% di tutti i ricoveri di minori laziali, mentre il 30% sul totale dei pazienti proviene da fuori regione. Il futuro della nostra presenza prevede la riorganizzazione dell'assistenza attraverso la creazione di percorsi integrati per patologie ad alta complessità, e lo sviluppo di reti assistenziali che coinvolgono le Asl, i pediatri di libera scelta, le scuole, i servizi territoriali e le associazioni. (1. segue)

i numeri di Palidoro

Nel 2018 oltre 500mila visite ambulatoriali

La sede di Palidoro dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù ospita 122 letti di ricovero ordinario, più circa 40 letti tra day hospital, day surgery e chirurgia ambulatoriale. La struttura comprende un pronto soccorso con rianimazione e terapia intensiva. Sono invece cinque le unità di degenza dedicate alla pediatria multispecialistica, cardiologia e arit-

mologia, endocrinologia, neurologia e neuroriabilitazione. L'ospedale dispone di due reparti multidisciplinari di chirurgia pediatrica, ortopedia e traumatologia, oftalmologia, urologia e otorinolaringoiatria. Ampia l'attività ambulatoriale che comprende tutte le specialità pediatriche. Ci sono poi un centro prelievi e punto di raccolta sangue, un laboratorio e un

servizio di diagnostica per immagini aperto a pazienti esterni. Nel 2018 ci sono stati quasi 30mila accessi al pronto soccorso e oltre 10mila accessi in day hospital. Le procedure interventistiche e chirurgiche sono state 11mila con 8500 ricoveri ordinari, di cui 300 circa dedicati alla riabilitazione. Oltre 500mila sono state le prestazioni ambulatoriali. (S.Cia.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Quella tecnica in serra per coltivare anche su Marte



La sede di «Ferrari farm»

La passione per la terra e le capacità dell'ingegnere Giorgia Pontetti hanno permesso di realizzare un impianto idroponico unico in Europa

Inquinamento ambientale, cambiamenti climatici, sovrappopolazione, progressivo esodo dalle campagne. Oggi è essenziale sviluppare metodi alternativi di produzione alimentare che non compromettano i pochi ecosistemi ancora funzionanti. «Ferrari farm» lo ha fatto, ha sviluppato un innovativo impianto di coltivazione idroponica unica in Europa. Nel 2015 è stata ambasciatrice della Regione Lazio a Italia Expo. Il progetto nasce da un'idea di Giorgia Pontetti, ingegnere elettronico ed aerospaziale con la passione per la terra. «Ho iniziato a lavorare come imprenditrice da quando ero all'università e, avendo mio padre come socio, abbiamo creato un'azienda innovativa, la G&A Engineering, centro di ricerca privato e azienda operante nel settore degli apparati speciali per difesa e spazio, www.gaengineering.com».

Durante una conferenza Giorgia Pontetti rimane colpita dalla relazione di un collega. Se andassimo su Marte, avremmo la necessità di coltivare e l'unico modo sarebbe l'idroponica, ovvero coltivare fuori terra. Inizia così la sua bella avventura. Sviluppa impianti con ambiente asettico ed ermetico a gestione completamente computerizzata. Questa modalità, «in serre che sono più pulite di una sala operatoria», consente di coltivare prescindendo completamente dall'ambiente esterno, dal suo inquinamento, nonché dai mutamenti climatici, evitando così qualsiasi trattamento fitosanitario. Ne esce un prodotto pulito, privo di metalli pesanti incluso il nichel e i contaminanti o patogeni. La lavorazione dell'azienda avviene attraverso una linea di trasformazione proprietaria che mantiene

inalterate le proprietà organolettiche e nutrizionali della materia prima. «L'idroponica in serre sterili, ermetiche e completamente computerizzate è il futuro – commenta l'imprenditrice – perché consente la coltivazione in ogni posto del mondo anche dove la coltivazione tradizionale non è possibile, riducendo i consumi e gli inquinamenti, riportando la produzione in ambito anche urbano, periurbano, senza inquinare il pianeta e noi stessi». L'alto livello raggiunto, ha introdotto l'azienda nella ricerca e produzione sperimentale per lo «space farming» (agricoltura spaziale). Accanto alla produzione per così dire estensiva, «Ferrari farm» offre la possibilità di una rivoluzione negli stili di vita, rivolgendosi ai singoli cittadini perché diventino essi stessi produttori nei loro ambienti. «Abbiamo brevettato RobotFarm

una serra elettrodomestico. Stando dentro le dimensioni di una lavatrice puoi coltivare direttamente in cucina senza necessità di pollice verde». Nell'ultimo Maker Faire a Roma, l'ingegnere ha presentato la prima «vertical farm» idroponica con l'obiettivo di portare la coltivazione a km 0. «Nel Ferrari Farm – spiega la Pontetti – coltiviamo anche in pieno campo con metodo biologico certificato, rispettando la natura e quindi senza ricorrere a nessuno dei trattamenti comunemente ammessi dal regolamento della Comunità europea. Il nostro motto è biologicamente differenti». Ferrari Farm è anche un agriturismo con il brand Locanda Colle Cerqueto, la prima struttura ad essere certificata 5 Girasoli della Regione Lazio. Info sul sito www.ferrarifarm.com. (30. segue. Si precisa che l'edizione scorsa corrispondeva alla 29esima puntata, ndr)



Durante le festività per la Pasqua, la curia diocesana rimarrà chiusa al pubblico fino a giovedì, 25 aprile, compreso. Il centro Caritas diocesano "Santi Mario Marta e figli" di Ladispoli sospenderà i servizi degli uffici durante i soli giorni di festa, la mensa invece rimarrà sempre aperta. Per informazioni c'è il sito www.diocesiportosantarufina.it.

Il vescovo Reali a Ladispoli per la Messa di Pasqua con gli studenti della «Melone»

«Siate solidali, sempre aperti a conoscere»

gli auguri

Nel giorno senza tramonto

Sorelle e fratelli, la Risurrezione di Gesù Cristo è la ragione della nostra fede, l'amore di Dio. È un amore sempre nuovo che ci meraviglia, ci sorprende, ci inquieta. È il mistero di un Padre e di un Figlio che scelgono di soffrire assieme, di morire, perché gli altri figli noi e tutta la creazione possano vivere il giorno senza tramonto. Festeggiamo, togliamo il lievito vecchio per essere pasta nuova. Immischiamoci con gli altri, non abbiamo paura perché il Signore è con noi, per sempre e dovunque. Fermiamoci accanto ai più fragili, e raccontiamo con parole e opere come siamo davvero figli dell'unico Padre. Cristo, nostra Pasqua, accompagni tutte le nostre famiglie e il mio augurio con la pace e la serenità del giorno in cui la luce ha vinto per sempre le tenebre.

Gino Reali, vescovo

Tra i molti sacerdoti presenti il parroco don Mazzola e il rettore del Seminario di Anagni, don Giannone. Il preside Agresti ringrazia il «nostro grande amico» e i ragazzi per la loro serenità

DI SIMONE CIAMPANELLA

«I vostri genitori e i vostri insegnanti dedicano ogni giorno della loro vita alla vostra crescita, cari ragazzi. Voi cercate di rispondere con l'affetto verso di loro e con l'impegno quotidiano. Ma il Signore ci chiede di più, ci chiede di essere luci splendenti per tutti gli altri». Con queste parole il vescovo Reali ha salutato lunedì scorso gli alunni dell'Istituto comprensivo Corrado Melone di Ladispoli. Alcune classi hanno partecipato alla Messa per la Pasqua organizzata dalla scuola in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria del Rosario, dove ha sede l'istituto. Assieme al presule hanno

il progetto

Formare cittadini europei

Nell'offerta didattica dell'Istituto comprensivo "Corrado Melone" di Ladispoli ampio spazio è dato alla cultura dell'incontro, alla conoscenza dell'altro, delle sue ragioni e della sua storia. In particolare, l'istituto organizza dei gemellaggi con altre scuole europee. Durante questa primavera arriveranno nella città del litorale gli studenti del "College Simon Vinciguerra" di Bastia in Corsica, in Francia, quelli del "Roelof van Echten College" di Hoogeveen nel Drenthe, in Olanda, quelli della "Adolf Reichwein Schule" di Heusenstamm in Hessen, in Germania, e del "Colegiu National Radu Negru" di Fagaras a Brasov, in Romania. Per una settimana ognuno degli studenti proveniente da queste scuole, sarà ospitato da altrettante famiglie degli studenti ladispolani. Stessa cosa, quando sarà il ragazzo italiano ad andare in una delle altre scuole nei Paesi europei.

celebrato il parroco don Alberto Mazzola, il rettore del seminario di Anagni don Emanuele Giannone, che collabora con la parrocchia, e gli altri sacerdoti della città. A partire dal Vangelo il vescovo ha invitato i ragazzi ad avere coraggio anche nei momenti di difficoltà. «Non dobbiamo peccare, ma quando ci capita, come accaduto a Pietro quando dice di non



Il vescovo saluta alcuni studenti

conoscere Gesù durante le ore della passione del Signore, dobbiamo saper chiedere perdono». Non conta quanto si è piccoli, fragili o peccatori, bisogna saper superare i propri limiti, «perché il Signore punta su di noi». Per questo è importante camminare assieme agli altri, la strada non va battuta in solitaria, ma bisogna sapersi appoggiare ai compagni ed essere a nostra volta disponibili nei loro confronti quando ce ne sia bisogno. «Immaginate il tempo della scuola come un tempo di grazia. Tra i banchi nascono quelle amicizie che ci aiutano a crescere, a fare le prime scelte. Sono anche quei rapporti che spesso ci accompagnano tutta la vita. Mi raccomando, coltivate il desiderio di conoscere e lo spirito di carità che vi rende aperti agli altri. Questo è uno degli insegnamenti che la Pasqua ci offre, vivere con e per gli altri». Alla fine della celebrazione il dirigente scolastico, Riccardo Agresti, ha salutato a nome di tutti gli insegnanti e gli studenti per la bella preghiera. «Ringrazio tutti i ragazzi per la serenità con cui hanno partecipato alla Messa, e poi un altro grazie lo rivolgo al nostro grande amico, il vescovo, per il dono che ci ha fatto della sua presenza. Auguri a tutti».

Santa Marinella

Giovedì Santo La Messa alla residenza Orsini

A Santa Marinella c'è una concentrazione di case religiose dedicate all'accoglienza di malati e anziani. Da alcuni anni il vescovo Reali decide di celebrare qui la Messa In Coena Domini. Una scelta segnata dal desiderio di mostrare alle persone l'affetto diocesano e alle religiose la riconoscenza per le loro opere. Giovedì scorso la cena del Signore è stata celebrata nella residenza Orsini, gestita dalle Suore ospedaliere della misericordia. L'istituto è stato fondato all'inizio dell'Ottocento dalla nobildonna romana Teresa Orsini Doria Pamphilj. Il loro carisma è espresso con semplicità nelle costituzioni della congregazione: «Infermarsi con gli infermi, per sovrivere Gesù, penante nelle sue membra» «Questa casa è il centro della diocesi questa sera», ha detto il vescovo durante l'omelia. Le celebrazioni principali dell'anno liturgico sono presiedute dal vescovo nella cattedrale. Ma è la sua presenza in preghiera assieme ai fedeli a dare l'unità della diocesi. Il luogo in cui la celebrazione avviene diventa dunque il cuore dell'azione liturgica della Chiesa particolare. Non solo per questo.



La lavanda dei piedi

Nell'istituzione dell'Eucaristia di cui si fa memoria il Giovedì Santo, Gesù dice che chi vuole essere più grande degli altri deve essere prima di tutto servo. «L'opera delle consacrate testimonia questo stile di vita, perciò questa sera il gesto della lavanda dei piedi, che ora ricorderemo assieme, trova in questa casa il cuore della carità di tutta la nostra Chiesa di Porto-Santa Rufina». Con il vicario foraneo don Salvatore Rizzo e il parroco del Carmelo, don John Castaneda, il vescovo ripete allora il grande insegnamento d'amore di Cristo. Nella sala piena, gli ospiti, il personale e i parenti accompagnano il rito cantando «Saremo suoi amici, se l'amore sarà con noi», e nel suono si forma l'immagine di una famiglia, unita e solidale. (S.Cia.)

Con i giovani verso Lisbona

DI ANNA MOCCIA

Ci sono istantanee che si fissano nel cuore prima ancora di essere scattate. Attimi da ricordare per sempre. Come quelle mostrate dai giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina che hanno preso parte alla Gmg di Panama e che sabato 13 aprile hanno condiviso con gli animatori pastorali e i loro coetanei tutta la bellezza e la pienezza di quell'incontro. Erano circa un centinaio i partecipanti alla Giornata diocesana della gioventù, promossa dalla Pastorale giovanile. Un pomeriggio di festa iniziato con il vescovo Reali, che ha pregato e dialogato insieme ai ragazzi del territorio. Nella prima parte dell'appuntamento

l'équipe di pastorale giovanile, guidata da padre Aurelio D'Intino, ha animato la giornata con canti e bans, coinvolgendo tutti i presenti. È seguito un momento di preghiera, presieduto dal vescovo, con una prima riflessione sull'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit" di papa Francesco. Un'edizione speciale del documento, a cura della Pastorale giovanile e del Centro missionario diocesano, è stata poi consegnata a tutti i partecipanti. Durante la seconda parte del pomeriggio, invece, la bellezza e l'emozione della Gmg di Panama sono state raccontate dai giovani della parrocchia San Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri: «A Panama siamo

stati accolti come figli. Le famiglie si alzavano prestissimo per prepararci la colazione, ci hanno fatto sentire a casa», ha raccontato uno dei ragazzi. «Abbiamo conosciuto gente da tutto il mondo, ho scambiato la mia maglietta con quella di un ragazzo messicano», ha detto un altro. «È stato bellissimo vedere così tante persone insieme, unite dalla fede», ha concluso una ragazza mostrando felice una delle foto della veglia. Terminata la condivisione, i gruppi si sono riuniti per raccogliere idee e suggerimenti che possano favorire una maggiore collaborazione in vista di un nuovo speciale appuntamento: la prossima Gmg che si terrà a Lisbona nel 2022.

Consiglio regionale. Agli amministratori la richiesta di avere generosità e giustizia

La nostra preghiera intende oggi raggiungere tutte le donne e gli uomini della nostra regione ed unirsi alle loro preghiere; in particolare intende raccogliere le invocazioni dei malati e dei poveri e sostenere le speranze dei giovani e della famiglie». Con queste parole il vescovo Reali ha salutato il Consiglio regionale del Lazio nella Messa per la Pasqua celebrata alla Pisana martedì scorso, la sede del consiglio ricade nel territorio di Porto-Santa Rufina. Al suo arrivo il vescovo è stato accolto dal vice presidente Devid Porrello e dall'ex-presidente Daniele Leodori, dimissionario per il nuovo impegno istituzionale di vice-presidente della Regione Lazio. È una tradizione consolidata questa presenza del vescovo durante i momenti forti dell'anno, che vede raccolti nell'aula conferenza i rappresentanti politici e il personale. L'animazione liturgica e la

preparazione della Messa sono state assicurate dalla parrocchia di Ponte Galeria, con il suo parroco padre Manuele Solofa. Nell'omelia il vescovo ha invitato a meditare la strada del Vangelo per rimanere fedeli alla missione affidata, il racconto dell'ultima suggerisce la forma di questa fedeltà. A tavola i discepoli discutono chi fra loro sia il più grande. Gesù fa capire che tale è chi si fa piccolo, chi più serve i suoi fratelli. È il servizio che caratterizza l'operato dei discepoli di Cristo: «Noi cristiani dobbiamo esercitare ogni forma di guida e di governo nella società, per assicurare il bene di tutti». Per questo conclude il vescovo «un'intenzione speciale di preghiera è presentata al Signore per quanti sono stati scelti a guidare la vita pubblica del nostro paese, ai diversi livelli: per tutti chiediamo generosità di impegno, equità e giustizia, forza e capacità di collaborazione». (S.Cia.)

Messa crismale



Chiesa fraterna

C'è stata una grande partecipazione alla Messa crismale nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Mercoledì alla Storta c'erano oltre cento presbiteri riuniti assieme per rinnovare le promesse sacerdotali. Con loro fedeli e religiose e alcuni gruppi di ragazzi prossimi alla Cresima. Il vescovo Reali ha invitato i sacerdoti, e attraverso di loro tutta la comunità, a tenere a cuore tre aspetti importanti della vita cristiana: la fraternità, la capacità di saper raccogliere le differenze altrui come ricchezze e la disponibilità a un reciproco servizio.

Per approfondire Guglielmo Marconi

Il Parco della Scienza Guglielmo Marconi di Santa Marinella per l'International Marconi Day organizza un programma che inizierà il 24 aprile con l'inaugurazione da parte del sindaco Pietro Tidei della mostra fotodocumentaria al Castello di Santa Severa, in collaborazione con Ari sezione Civitavecchia e l'associazione dell'aeronautica Ladispoli-Cerveteri, e l'esposizione del modello del monumento a Marconi, realizzato dai soldati italiani (Il guerra mondiale), nel campo di prigionia in Galles, che sarà poi donato dalla figlia del soldato che costruì il monumento al Comune e collocato nel parco della scienza. Tra le varie iniziative proposte si terranno due convegni. Il 26 aprile alle 10 nella sala del Nostro del castello si rifletterà sul tema "Dalle onde di Marconi allo spazio", sarà presente la principessa Elettra Marconi. Il 3 maggio invece, sempre al castello di Santa Severa nella Sala Innovation Lab, si ragionerà de "Il parco della scienza Guglielmo Marconi al servizio del turismo". Per informazioni c'è il sito www.santamarinella.rm.gov.it.

Marino Lidi

la nomina



Suor Alessandra Smerilli consigliera in Vaticano

Papa Francesco ha nominato consigliere di Stato della Città del Vaticano suor Alessandra Smerilli, docente ordinario di economia politica all'università "Auxilium" di Roma. La diocesi di Porto-Santa Rufina si unisce alla gioia della preside, Pina del Core e della comunità accademica, per questa inaspettata nomina. Smerilli è tra gli esperti del Consiglio nazionale del terzo settore, istituito presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali.